

Sovraffollamento e crisi del sistema penitenziario. Il problema "irrisolvibile" di A. Albano, A. Lorenzetti e F. Picozzi, edito da Giappichelli (2021)

Il carcere rappresenta un tema sempre attuale che impone una riflessione a noi tutte e tutti, anche se liberi cittadini. Non conta infatti il non essere direttamente coinvolti, il non essere mai stati in prigione, il non aver mai avuto un familiare o un amico detenuto o il non esser proprio mai neppure entrati in un istituto penitenziario. Non conta perché il carcere ci riguarda comunque, nel suo essere lo specchio della società “libera”.

Ecco perché il volume *Sovraffollamento e crisi del sistema penitenziario*, pubblicato dall’Università di Bergamo (Giappichelli, 2021), è importante anche se riguarda un tema apparentemente di nicchia, ossia lo spazio che spetta a ogni detenuto. È proprio dalle modalità con le quali si quantifica lo spazio minimo a disposizione di ogni persona che dipende quel sovraffollamento nelle carceri spesso indicato come principale “male” del sistema detentivo italiano e per cui abbiamo già subito due condanne dalla Corte di Strasburgo nei casi Sulejmanovic (2009) e Torreggiani (2013). Secondo le statistiche europee, annualmente pubblicate, l’Italia sarebbe addirittura il fanalino di coda in Europa, ma come il volume mostra, attraverso un’accurata ricostruzione del fenomeno, si tratta spesso di descrizioni inutilmente enfatiche che non mirano a migliorare la condizione carceraria ma solo a deprecare questo singolo aspetto. Non si tratta, si badi bene, di negare un problema, quanto piuttosto di chiarire come l’espressione apparentemente banale di “sovraffollamento carcerario” abbia in realtà confini e nozioni molto differenti nei diversi Stati e come sia tendenzialmente poco indicativa delle reali condizioni dell’universo penitenziario; si pensi, ad esempio, a come in alcuni Stati europei non è neppure garantito un letto individuale durante la detenzione che avviene in locali infestati di ratti e senza garanzia di acqua corrente e di riscaldamento. Ancor più, il volume mette in luce come l’eccessiva enfasi – mediatica e giuridica – sul sovraffollamento nelle prigioni italiane impedisce di vedere alcuni ben più gravi problemi come le difficoltà di reinserimento dopo l’espiazione della pena, ma anche la (non) garanzia dei diritti sociali durante la detenzione (scuola, lavoro, salute).

Il volume si propone così come un’operazione di rilevamento e rivelamento dello spesso imperante qualunquismo con cui il sovraffollamento è definito come problema “irrisolvibile”, di certo de-responsabilizzando i decisori pubblici nella ricerca di soluzioni stabili (se è irrisolvibile, nulla può farsi e nulla si fa). Al contrario, la sfida è rappresentata proprio dalla messa a tema dell’obiettivo di superamento delle tante criticità del sistema penitenziario, questioni su cui il decisore pubblico, l’autorità pubblica ma anche tutti noi, possiamo di certo dare un decisivo contributo.

L'opera è frutto del comune lavoro di tre autori diversi per formazione e sensibilità: Anna Lorenzetti, costituzionalista dell'Università di Bergamo, Francesco Picozzi, dirigente della Polizia penitenziaria, Alessandro Albano, funzionario del Garante nazionale delle persone private della libertà. In un serrato dialogo, gli autori si sono confrontati sul tema, senza confinare la riflessione al profilo di critica delle condizioni detentive, ma provando a trovare soluzioni di medio periodo e di sistema che riguardino tutto l'ambito della detenzione. Il volume si completa con alcuni prestigiosi scritti di Riccardo Turrini Vita (Direttore Generale della Formazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria: *Prefazione*); Barbara Pezzini (Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale nell'Università di Bergamo: *Premessa*), chiudendosi con la *Postfazione* di Mauro Palma (Garante nazionale delle persone private della libertà).